



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA POMPEI



LAVORI DI RESTAURO DEGLI APPARATI DECORATIVI
PARIETALI DALLA VILLA 6 DI CAVA RANIERI IN TERZIGNO (NA)

Progetto definitivo

IL DIRETTORE GENERALE

PROF. MASSIMO OSANNA

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

DOTT.SSA CATERINA CICIRELLI

ELABORATO :

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

RA

IL PROGETTISTA:

DOTT.SSA CATERINA CICIRELLI

PROGETTO DEFINITIVO

Lavori di restauro degli apparati decorativi parietali dalla villa 6 di cava Ranieri in Terzigno (NA)

REAZIONE ARCHEOLOGICA

Il fertile entroterra vesuviano era in epoca romana disseminato di *villae rusticae*, una sorta di fattorie di varie dimensioni con annessi fondi agricoli, destinate principalmente alla produzione vinicola e dotate, alcune di esse, anche di eleganti ambienti residenziali.

Eccezionali evidenze, relative a tali insediamenti produttivi, sono state portate alla luce nell'ultimo trentennio a Terzigno,(fig.1) il cui territorio, comprendente anche le pendici del versante sud-orientale del Vesuvio, corrispondeva in antico alla periferia nord dell' *ager Pompeianus*.

La maggiore concentrazione di tali insediamenti è documentata nella cava Ranieri, in località Boccia al Mauro, circa 6 Km. a nord di Pompei, dove l'attività estrattiva di materiali vulcanici ha favorito la scoperta di alcuni complessi, sebbene avesse pesantemente danneggiato parti consistenti delle strutture.

Tre ville, convenzionalmente denominate Villa 1, Villa 2, Villa 6, sulla base della cronologia dei ritrovamenti archeologici fatti nella cava, oggi dismessa e sottoposta a vincolo archeologico dal 1985, sono state sistematicamente ma parzialmente scavate.

La villa 1 è stata esplorata nel 1981 e nel 1983 limitatamente ad un'area di circa 600 mq., corrispondente al settore rustico e produttivo, i cui ambienti delimitati, però, ad eccezione del portico (B) con colonne in tufo e laterizi parzialmente inglobate in un muro successivo, della cella vinaria (A) e di parte dell'aia (D) con annesso fienile (C), non sono stati scavati fino al piano di calpestio antico; il complesso doveva essere dotato anche di un ricco quartiere residenziale, a giudicare dalla qualità di alcune terrecotte architettoniche in esso rinvenute.

La villa 2 è stata indagata a più riprese nel 1984 e dal 1989 al 1992 su una superficie di circa 1200 mq, comprendente una serie di ambienti, non tutti identificabili, che si articolano intorno ad una corte centrale (S), delimitata su due lati da un portico (P) nella cui ala lunga erano due cisterne per l'approvvigionamento idrico della villa.

Si tratta di ambienti destinati a fini residenziali quali il triclinio (A) e il cubicolo (O), di ambienti di servizio come la cucina (D), con focolare centrale e resti dell'impianto per il forno nell'angolo nord-ovest, accessibile direttamente dal vestibolo (C) e comunicante con i vani deposito (F) e (G), e ambienti per attività produttive quali il *torcularium* (I,L), la cella vinaria (R) con annesso deposito (M) e l'aia (H) con annesso fienile (B).

La **villa 6**, che occupa una posizione grosso modo centrale rispetto agli altri due impianti produttivi con i quali condivide l'orientamento a circa N 45°E, è quella più largamente indagata e la più prestigiosa per la bellezza e la qualità degli apparati decorativi parietali e pavimentali in essa rinvenuti.

E' stata oggetto di ripetute campagne di scavo dal 1993 al 2003 e nel 2011, che hanno consentito di mettere in luce quasi interamente l'edificio che occupa una superficie architettonica di circa 2.600 mq., racchiusa entro una pianta al 79 d.C. grosso modo rettangolare, maggiormente sviluppata lungo la direttrice nord-sud (m.65x40 circa), in cui si articolano un settore residenziale, composto da due distinti nuclei edilizi con i relativi ambienti di servizio a nord, e un settore rustico e produttivo a sud (fig.2).

Le campagne di scavo condotte dal 1993 al 2003 avevano esplorato il settore sud-occidentale della villa, occupato da ambienti produttivi e residenziali, particolarmente oltraggiato dagli sbancamenti moderni connessi allo sfruttamento della cava, al punto da risultare irrimediabilmente compromessa la chiara comprensione della sua articolazione architettonica e stratigrafica lungo le estreme direttrici perimetrali.

Lo scavo 2011, sebbene indirizzato da progetto alla totale messa in luce della villa, in realtà è pervenuto solo in parte al raggiungimento di tale obiettivo per la riduzione della disponibilità economica parzialmente impiegata nella delicata e difficile operazione di distacco, per esigenza di tutela, della imprevedibile ed imprevedibile quantità di apparati decorativi parietali messi in luce, nonché nel rinterro dell'intero complesso edilizio. Esso, tuttavia, ha reso possibile almeno la comprensione in una visione di insieme finale dei settori settentrionale e orientale, non particolarmente intaccati da azioni ed esplorazioni distruttive moderne (che pure non mancano, come nel *calidarium*).

L'indagine più recente ha infatti interessato i comparti nord ed est del complesso edilizio, consentendone la chiusura certa del perimetro nel tratto settentrionale ed orientale (quello meridionale era già acquisito), dal quale eccede ad est solo l'ingombro della *schola labri* del quartiere termale, dove un ampio sbancamento, incuneandosi da oriente del complesso, ha raggiunto i piani pavimentali rasando alla base le strutture contermini.

Il settore nord, corrispondente alla *pars urbana* della villa, si caratterizza per l'esclusiva presenza di una muratura in incerto realizzata quasi integralmente con scaglie di cruma di lava, mentre nel resto del complesso è prevalente l'utilizzo della lava trachitica.

Questo comparto, che non conosce alterazioni, si presentava già dismesso al momento dell'eruzione, del tutto sgombro di arredi e suppellettile e riconvertito in discarica di materiali edilizi nel corso del I sec. d.C.

Il fenomeno coinvolge anche gli ambienti finitimi a chiara destinazione rustica o comunque di servizio, disposti ad oriente del settore messo in luce nel corso dei precedenti scavi, mentre il protrarsi della vita fino al 79 d.C. è ben documentato nella

culina-pistrinum (11) e in tutto il più ampio settore meridionale, dove si addensano le tracce di trasformazioni funzionali e strutturali, di attività produttive e, in ultima analisi, di vita corrente.

Più specificamente, per quanto attiene alla recente indagine, del comparto sud-orientale (amb. 36, 7, 38, 43, 44), indagato per sondaggi mirati, gli ambienti (43) e (44), il primo dei quali funzionale ad un'attività di imbecitura di dollii, e provvisti di coperture a falde di tegole ancora *in situ* al momento dell'eruzione, hanno restituito strumenti e suppellettile che fanno prefigurare lo svolgimento di attività orientate all'edilizia, alla carpenteria, all'agricoltura.

L'estremo settore nord della villa presenta una pianta rettangolare di circa m 30 X 13, con setti murari di vario e anche notevole spessore (soprattutto cm 45 e 75 circa) che si legano saldamente tra loro, nel quale si ripartiscono con razionale organizzazione degli spazi gli elementi base della *pars urbana* del complesso edilizio, dotati di apparati decorativi parietali e della quasi totalità del *corpus* musivo della stessa: un peristilio (21), una coppia di triclini (24, 25), una coppia di cubicoli *amphitalamoi* (41, 42), un quartiere termale con ipocausto, costituito da *calidarium* (29) con *praefurnium* (37), *tepidarium-apodyterium* (28) e *laconicum* (27), introdotto da un'ampia sala colonnata a carattere polifunzionale (26), un corridoio (40), un'area esterna scoperta a settentrione (39), dove le tracce presenti di una rifunzionalizzazione rimandano molto probabilmente ad una cella vinaria.

La dislocazione delle porte assicurava la fluidità della comunicazione tra le diverse parti, eccezione fatta per uno dei due cubicoli indicati, il 41, il cui accesso era unicamente consentito dal triclinio (25) adiacente, con il quale costituiva una *suite* ben identificata, unificata dalla uniforme stesura del rivestimento pavimentale.

Per esigenza di tutela si è proceduto al distacco degli affreschi conservati *in situ*, dei cubicoli 41 e 42, del triclinio 25, della sala 26, del *tepidarium* 28, e del *balneolum* 31. A questi apparati decorativi staccati per tagli, agli intonaci aderenti ai crolli murari e ai frammenti di intonaci raccolti in 44 cassette afferiscono i lavori di restauro conservativo previsti in progetto

Il *cubiculum* 42

La pittura parietale e il pavimento a mosaico, in fase sia stilistica che stratigrafica, sottolineano, come di consueto, l'articolazione dell'ambiente in tre parti. Gli stipiti delle alcove, conservati sulla parete ovest dell'alcova nord e, sulla lunga parete meridionale, a sud di quella est, sono rimarcati da fasce a fondo chiaro che inscrivono in un riquadro rettangolare il motivo di scanalature decorate a squame di colore bianco-rosso. Differente è la soluzione decorativa impiegata nei due ambiti funzionali. Quella est accoglie nella parete di fondo, prevalentemente conservata nel settore destro, il motivo di un podio movimentato da quattro avancorpi a fondo giallo che sostengono in primo piano altrettante colonne bianche scanalate coronate da una trabeazione prospettica di colore rosso e con gli intercolumni chiusi nella parte inferiore da pannelli a fondo rosso e aperti in alto sullo sfondo del *caelum*, il quale è

visibile anche alle estremità inquadrato da un prospetto architettonico di scorcio posto in secondo piano. Le corte pareti laterali prevedono un podio spezzato a fondo viola, sfondato, alla base, da due aperture arcuate a fondo azzurro, una completa, quella a ridosso dello stipite dimidiata, nelle quali sono rappresentate rispettivamente due anatre (parete nord) e un fiore a petali gialli (parete sud). La zona mediana è chiusa da un campo giallo inquadrato da un fastigio architettonico di colore viola interrotto al centro da un pilastro rosa che vi si sovrappone in primo piano; sul settore sinistro è appena percepibile la traccia di una edicola centrale con tetto a doppio spiovente. L'architrave viola del fastigio è decorato da un fregio di palmette stilizzate in azzurro. Nella zona superiore, visibile in parte solo a sud, si intuisce, nella zona d'angolo, lo sviluppo del motivo di un porticato laterale in fuga prospettica e la visione del *caelum*.

La parete di fondo dell'alcova nord sviluppa una decorazione a simmetria centrale. Il podio a fondo chiaro è articolato in due avancorpi laterali con base modanata e coronamento a pulvino con volute, i quali sostengono due pilastri prospettici chiari raccordati in basso da pannelli a fondo rosso sormontati da un fregio giallo, sopra il quale si intravede il *caelum* e un motivo a 'tenda' di colore rosso. Il più ampio avancorpo centrale dello zoccolo sostiene una base ai cui angoli esterni spiccano due colonne scanalate su base attica viola, le quali inquadrano un campo rosso delimitato in alto da un fregio policromo curvilineo e poi dalla visione del *caelum*. Alla base delle colonne sono due edifici di colore chiaro con strette finestre rettangolari e acroterio (visibile a sinistra) costituito da una figura alata desinente in racemi con scudo e bipenne. Alle due estremità due zone sovrapposte a fondo rosso interrotte da una trabeazione sono interessate in basso dalla presenza di *trapezai* prospettiche e in alto dal consueto motivo del colonnato laterale in fuga. La corta parete laterale est ripropone, in continuità visiva con la parete di fondo dell'alcova est, il motivo del podio giallo con avancorpo prospettico su cui spicca una colonna (non conservata) su base attica viola. Quella ovest, più completa, esibisce il motivo del podio spezzato, nel consueto colore giallo su plinto rosso, a cui corrisponde al di sopra una architettura avanzata in prospettiva laterale a due livelli, la quale in alto lascia intravedere il *caelum*. Sul fondo rosso in secondo piano della zona mediana, gli scomparti sovrapposti all'estremità destra, definiti da una trabeazione orizzontale, accolgono in basso una *grisailles* sbiadita e in alto, poggiata sul suddetto architrave, una maschera comica in veduta di tre quarti.

Il breve e sbiadito frammento pittorico alla sinistra dello stipite dipinto dell'alcova ripropone lo schema più semplice attestato sulla parete meridionale ricadente nell'area dell'anticamera.

Lo zoccolo prevede una consueta ripartizione in tre fasce orizzontali di colore scuro (viola e bruno), di cui quelle esterne poste a inquadrare quella centrale più ampia decorata a finto marmo; una ulteriore fascia gialle in alto riproduce una trabeazione modanata sulla cui superficie d'appoggio superiore piano spicca in primo piano una colonna. Il fondo è chiuso da pannelli continui riquadrati a fondo rosso. Della zona superiore è appena percepibile a sinistra l'applicazione di uno schema a pannelli

rettangolari e quadrati (in giallo e rosso o anche verde) riproducenti una struttura isodomica con blocchetti posti alternatamente di testa e di taglio.

Il *cubiculum* (41)

Di tipo 'paratattico', senza spiccata illusione di profondità e di sovrapposizione di piani, è lo schema decorativo in II stile del cubicolo (41), che attraverso dei consueti alti pilastri dipinti in colore chiaro scandisce l'articolazione in tre parti.

L'alcova ovest prevede, su uno zoccolo rosso sovrapposto a un plinto nero, una zona mediana a ortostati riquadrati alternati in verde e giallo, delimitati da una fascia viola. La zona superiore ci è parzialmente nota solo nella parete settentrionale. Una fascia a bugne alternate rettangolari e quadrate (cioè di testa e di taglio), a finta opera isodomica, rispettivamente 'marmorizzati' e rossi, sormontata da un *kyma* lesbio, è alla base di zone campite in colore giallo (a sinistra) e rosso, la prima delle quali accoglie una *grisaille* molto sbiadita. L'alcova sud si conserva in tutto il suo sviluppo decorativo principale, così come il piccolo segmento a sinistra relativo all'anticamera, nella parete orientale, che raggiunge in altezza la misura di cm 245. Lo zoccolo a fondo giallo, cangiante in verde in basso, si sovrappone a un plinto di base nero; la zona mediana è a pannelli riquadrati viola delimitati da un bordo verde e da un ulteriore bordo esterno rosso. Due fasce di colore sbiadito, riproducenti cornici modanate separano la zona mediana da quella superiore, che esibisce un apparato murario costituito da blocchetti rettangolari in colori vari: giallo, verde, rosa, alternati a scomparti quadrati rossi e scomparti verticali di colore verde disposti in posizione simmetrica. L'anticamera, accessibile da est attraverso la porta decorata ai lati con un fondo unitario giallo, propone uno schema analogo ai precedenti e ben riconoscibile sulla parete lunga settentrionale, ma ravvivato da una più diffusa applicazione del motivo a finto marmo. Lo zoccolo, per quanto poco più alto, è analogo a quello descritto nell'alcova occidentale. La zona mediana dispone cinque ortostati di testa a fondo alternato: tre in finto alabastro, due in finto giallo antico. I pannelli sono inquadrati da un bordo non continuo costituito da bugne poste di testa: orizzontali verdi in alto e in basso, verticali viola ai lati, al centro delle quali si inserisce una bugna di taglio quadrato verde. In alto si sviluppano cornici orizzontali multiple, dal colore di fondo sbiadito, tra le quali si distingue una serie di bugne di testa 'marmorizzate', alternate a bugne di taglio viola. Chiude il consueto apparato di bugne alternate rettangolari e quadrati, simulanti una disposizione di blocchi di testa e di taglio: i primi in prevalente colore rosa e verde chiaro a imitazione dell'alabastro, ma forse anche in giallo e rosso; i secondi di colore verde.

Il triclinio (25)

La decorazione parietale conservata *in situ* anche in questo caso asseconda sostanzialmente il profilo delle creste murarie e ci è nota quindi fino allo sviluppo della zona mediana. Significative informazioni sul registro superiore possono ricavarsi però dall'intonaco aderente al frammento in crollo UcrM16, valide non solo

per la parete orientale di specifica appartenenza ma, con buone probabilità, anche per quella opposta. E lo stesso dicasi per il frammento UcrM14/25, che ci illumina un poco sullo sviluppo superiore della parete meridionale.

I due spazi funzionali del triclinio sono scanditi da robuste colonne spiccate dal pavimento, dal fusto liscio di colore rosa con fasce orizzontali e losanghe viola (da confrontare ad esempio con quelle dell'atrio della villa di Oplonti). L'anticamera prevede un podio prospettico rosato su plinto viola, con linee parallele multiple in basso (bianche) e in alto (rosse) a simulazione di due modanature; in secondo piano è il fondo a pannelli rossi riquadrati (ortostati) delimitati da un bordo giallo. Il tema della parete totalmente chiusa da ortostati è ripreso con maggiore articolazione architettonica sulle pareti lunghe della sala. Il podio prospettico prevede la sovrapposizione di una fascia orizzontale gialla al plinto rosso di base, sulla quale si sviluppa un alto campo di colore nero, a sua volta coronato dalla consueta fascia modanata gialla che definisce la superficie di appoggio degli elementi in primo piano. Su tale piano si sviluppa in posizione arretrata un ulteriore piccolo basamento continuo di colore verdino che prevede due avancorpi sui quali si elevano le colonne. Queste spiccano da una base 'metallica' di tipo attico di colore viola con luminescenze rosse e presentano un fusto liscio di colore cangiante verdino-viola, con fasce orizzontali rosse e verdi e file parallele di bugnature quadrate intorno, riproducenti le bozze di sollevamento non smussate, sulle quali parimenti si realizza un effetto luministico proveniente da nord, con ombra portata dipinta in direzione opposta. Il secondo piano è a pannelli gialli riquadrati separati da strette fasce verticali viola entro sottile bordo rosso. Il coronamento della zona mediana è costituito da un'alta fascia modanata in *nuances* di colore viola. La zona superiore è conservata solo in un piccolo frammento all'estremità sud della parete occidentale, dove si registra il motivo di pannelli bugnati alternati rettangolari e quadrati, in rosso e giallo, a imitazione di una consueta opera isodomica con elementi di testa e di taglio. Un piccolo frammento in crollo (UcrM1) che dovrebbe invece riferirsi alla zona dell'anticamera, ci segnala sulla fascia modanata gialla di coronamento della zona mediana la presenza di una teoria di animali desinenti in volute atteggiati in posizione araldica rispetto ad alcuni elementi (candelabro, statua ?).

Dal grande frammento abbattuto (UcrM16) possiamo anzitutto appurare la prosecuzione in alto delle colonne in primo piano, su un fondo costituito, dal basso, da una fascia a pannelli rettangolari gialli alternati a quadrati viola e a piccoli rettangoli rossi; da un'alta fascia modanata in viola e in giallo; infine, da un colonnato laterale in fuga prospettica (visibile il lato destro), posto a inquadrare la visione del *caelum*, chiuso in alto da un soffitto giallo con cassettonato prospettico di colore rosso da cui pende in primo piano, fissata a un chiodo mediante un nastro rosso, una sorta di cista oblunga rossa, decorata con fascia ornamentale orizzontale azzurra e gialla e chiusa da un coperchio dorato con presa appuntita e modanata.

Le due pareti corte contrapposte accolgono un analogo schema decorativo a simmetria centrale. In quella nord relativa all'anticamera, molto sbiadita e lacunosa, si riconosce infatti la riproposizione dei motivi attestati sulla parete meridionale, meglio conservata e alla quale si rimanda, fatta salva la soluzione adottata nello scomparto

centrale, dove si individua, sovrapposta a un pannello giallo, una transenna anteposta a un fondo rosso a profilo superiore curvilineo, resa in maniera poco accurata, e, in alto, un campo di colore azzurro-verdino (?) con un elemento verticale centrale (motivo che rimanda a quello della visione di un santuario di Apollo con tripode nel salone 15 della villa di *Poppaea* ad Oplonti). La parete sud della sala prevede un alto podio di colore cangiante verdino-viola sovrapposto a un plinto rosso, articolato in quattro avancorpi a pilastrino su base modanata e lastra rettangolare superiore i quali sostengono altrettanti sostegni elevati su basi modanate 'metalliche' di colore viola: due pilastri al centro e due colonne ai lati. In questo caso l'effetto luministico e dell'ombra portata sottintende due direzioni specularmente convergenti della luce, che si rappresenta proveniente dall'alto sia da est che da ovest. Un fondo chiuso di colore cangiante rosso-giallo, davanti al quale sono appesi festoni molto sbiaditi, inquadra l'elemento centrale, costituito da una finta porta di colore chiaro a due battenti, di cui quello sinistro socchiuso, munita di cornici rettangolari concentriche rese in viola e di borchie metalliche 'spinate' all'estremità inferiore (tre per anta), di un tipo cioè ben confrontabile con quello attestato nell'atrio della villa di *Poppaea* ad Oplonti. La zona mediana si conclude ai lati con una fascia orizzontale decorata da bande diagonali rese a larghe pennellate, la quale costituisce un preciso punto di raccordo con la decorazione aderente al frammento murario abbattuto verso sud (UcrM14/25). Questa ci documenta il consueto prolungamento in alto dei sostegni in primo piano e, in corrispondenza dei pannelli laterali, la presenza di ulteriori fasce orizzontali sovrapposte, 'lisce' in rosso e 'modanate' in giallo. La zona centrale prevede una architettura absidata a fondo viola in cui si intravede appena una *trapeza* con gambe tornite da cui pendono stoffe e, nel catino di copertura a quarto di sfera, una decorazione a fasce oblique intrecciate.

Il salone (26)

Lo schema decorativo proposto dalle pareti di questo salone sviluppa nella zona mediana il tema semplice, adatto alla copertura di ampie superfici in ambienti di passaggio, di una paratassi di ortostati a fondo nero riquadrati e delimitati da un bordo giallo, sovrapposta a un'alta fascia modanata chiara con filetti gialli e viola e a uno zoccolo inferiore a pannelli rettangolari alternati rossi e viola su fascia inferiore verde chiaro, con motivi decorativi a rametti (?) a mala pena conservati in un pannello viola. Il primo piano illusionistico è costituito da un plinto di base viola in visione prospettica, da cui spiccano colonne su base dipinte a finto marmo (giallo antico?). Lo schema è ricostruibile con maggiore completezza di dati sulla lunga parete nord, dove si possono ricomporre quattro colonne 'marmorizzate' e almeno otto ortostati neri (largh. cm 67). I frammenti in crollo riconducibili alle parti non conservate sui muri si riferiscono a una cornice orizzontale lesbica dipinta in giallo su fondo chiaro corrente al di sopra del bordo giallo degli ortostati e a una disposizione superiore di bugne rettangolari alternate 'a telaio' di colore giallo e verde (per cui si veda il più nitido frammento UcrM6). La parte più alta della parete era quasi certamente rifinita in semplice bianco, documentato da frammenti provenienti dal

crollo UcrM16 e dal frammento murario UcrM13, abbattuto in crollo nell'area dell'ambiente n. 11.

Tutt'altro tenore ornamentale e diversa atmosfera cromatica riserva il piccolo 'passetto' a nord-ovest (26B), la cui decorazione si presenta maggiormente preservata sulla parete est.

Qui il tono dominante è rappresentato dal tenue violetto di fondo della zona mediana, sovrapposta a un podio prospettico di colore verde (in basso cangiante in viola), con bordo modanato a dentelli stilizzati e con *kyma* ionico, da cui spiccano colonne 'sfaccettate' rese con fasce verticali in colore giallo, crema, rosso con intenti luministici. Tra le colonne si dispongono festoni con foglie di vite, rappresentati in colore chiaro con resa dell'ombra portata in bruno e giallo. La zona mediana termina in alto, ma se ne osserva un lembo minimo a destra sulla parete indicata, con un cornicione modanato e prospettico ad archetti, con visione dal basso, sostenuti da esili mensoline 'ad esse'.

Il *tepidarium-apodyterium* (28)

L'ambiente quadrangolare (cm 420 X 350) a cui si accede dall'angolo nord-est della sala n. 26, mediante uno stretto passaggio voltato (cm 62), costituisce il vano di disimpegno del piccolo ma confortevole quartiere termale. Certamente voltato era anche il varco di comunicazione, sul lato ovest, con il *laconicum*, alla luce di un frammento murario rinvenuto in crollo e ad esso pertinente (UcrM5); viceversa, considerata l'esiguità della parete laterale occidentale (USM 19), bisogna forse ricostruire come piana la copertura del passaggio, di pari ampiezza, che dall'angolo sud-orientale immette nel *calidarium*. La funzione di *tepidarium-apodyterium* è generica e identificabile solo su base topografica, non sussistendo alcun ulteriore elemento tecnico (sistema di riscaldamento) o architettonico (eventuali articolazioni nelle pareti), almeno nelle parti inferiori conservate, che con maggiore evidenza possa, in un senso piuttosto che nell'altro, illustrarla.

L'ambiente, situato all'angolo nord-orientale del volume edilizio in cruma di lava, risente nella conservazione degli elevati la sua ricaduta parziale, segnatamente nella parte meridionale, nella zona di sbancamento moderno (US 6) che da oriente ha interamente investito il *calidarium* e in larga parte il *praefurnium*. La maggiore elevazione delle strutture *in situ*, attestata all'angolo sud-occidentale, raggiunge appena il metro e mezzo, misura non conseguita a nord (cm 130) e di gran lunga diminuita a est (cm 85); per annullarsi quasi del tutto all'angolo sud-orientale. Il disfaccimento delle strutture murarie fu tuttavia in buona parte determinato dall'impatto violento della seconda fase dell'eruzione, a cui va addebitata l'origine della formazione di un cospicuo strato di macerie (US 4) e di crolli di elementi murari (UcrM4, UcrM5, UcrM6) direttamente sopra il livello raggiunto dal deposito piroclastico iniziale. La ordinata giacitura della superficie di questo strato di pomice bianche copriva e livellava l'andamento alquanto avvallato dell'accumulo detritico sottostante (US 20/25), che con la quota massima di circa cm 70 raggiunta a ridosso del muro perimetrale est era costituito prevalentemente da scaglie in cruma di lava,

da frammenti di laterizi, da intonaci pertinenti alla decorazione parietale, da intonaci a fondo bianco forse relativi al rivestimento del prospetto esterno (e comunque certamente confrontabili con questo per tipo) o alla parte superiore delle pareti. Analoghe caratteristiche presenta, come si dirà ancora, l'interro primario attestato nell'attiguo *laconicum*.

La decorazione parietale si rende perspicua solo per lo zoccolo e la parte inferiore della zona mediana. Il primo (h. cm 50) è a fondo giallo cangiante in verde in basso, chiuso in alto da una cornice a dentelli stilizzati rossi e da una modanatura simulata con linee orizzontali multiple. La zona mediana prevede pannelli rossi delimitati da un bordo verde, che nella fascia inferiore, a sud, a est e a ovest, accoglie un decorazione a finto alabastro e un fregio di quadratini alquanto sbiadito (?). Un ultimo elemento può essere fornito dall'intonaco aderente al frammento murario in crollo (UcrM21) il quale, per posizione e giacitura, sembrerebbe in stato di lieve traslazione verso nord dalla sede originaria, costituita dal muro di chiusura sud dell'ambiente (USM 11), per effetto del taglio meccanico di cui si è detto (US 6). Il fondo unitario di colore verde-azzurro, non compatibile con le soluzioni cromatiche offerte dallo schema illustrato, potrebbe forse riferirsi ad una visione del *caelum* esibita nel registro superiore della parete indiziata.

Il *balneolum* 31.

Il piccolo ambiente rettangolare (cm 292 X 137) accessibile a sud dall'ambiente n. 30 mediante un vano porta (amp. cm 65) allineato alla sua parete ovest costituisce con quello attiguo a occidente (n. 34) un nucleo architettonico e funzionale ben definito in questo settore della villa. La copertura voltata, con botte girata in senso est/ovest, è ben testimoniata all'angolo sud-ovest dall'attacco di questa ancora residuale nell'intonaco, oltre che dal profilo stesso della lunetta intonacata sulla parete sud e dall'innesto della stesura di cannuce lungo il margine superiore dell'intonaco aderente sulla parete occidentale. Nella fase ultima l'ambiente comunicava direttamente anche con il suddetto ambiente n. 34, attraverso un passaggio praticato nel muro di separazione (USM 25) che lo scavo ha rilevato in notevole stato di dissesto (USM 25.1; h. max. cm 165; largh. max. cm 100; largh. min. alla base cm 45). Un *oculus* aperto a cm 130 dal pavimento nella parete est, e strombato lievemente verso l'interno (diam. max. cm 70) provvedeva all'illuminazione dall'esterno. La sua struttura, rinvenuta tagliata a circa metà, si completa con l'integrazione virtuale del grande frammento murario in crollo verso est (UcrM9), in giacitura orizzontale sigillata dalla cinerite superficiale (US 2), il quale coinvolge tutta la parte superiore del muro di confine (USM 23/33). Al muro di fondo meridionale è addossato, per tutta l'ampiezza della parete, un piccolo podio in muratura (USM 76; h. cm 37; largh. cm 40), il cui allestimento seguì nel tempo la stesura della decorazione parietale. Anche il podio documenta una fase di trasformazione. L'assetto originario prevedeva infatti una superficie dal bordo angolare esterno arrotondato rifinita con uno strato di malta idraulica dipinta in rosso

che non segnava discontinuità con il piano pavimentale. Quest'ultimo, conservato solo in un frammento lungo la parete occidentale, era costituito da una soluzione cementizia a base fittile, con superficie superiore dipinta nel modo indicato sulla quale si distribuiscono sporadicamente scagliette di calcare bianco. La lieve trasformazione prevede una semplice sopraelevazione della struttura mediante l'allettamento di due strati di laterizi e una rifinitura con spesso strato di malta con la quale si regolarizzò, squadrandola, la precedente stonatura. Le pareti est e nord accoglievano un semplice rivestimento ad intonaco bianco levigato, lacunoso soprattutto nella zona inferiore, che lascia intravedere il paramento in incerto di lava trachitica prevalente tipico delle murature di tutto il comparto architettonico in esame. Quelle sud ed ovest prevedevano una decorazione in II stile estremamente semplificato, abbastanza conservata a sud, molto sbiadita ad ovest. Lo schema prevede uno zoccolo a fondo rosato, in cui i pannelli orizzontali sono distinti da fasce brune verticali, a cui si sovrappone una doppia fascia orizzontale rossa e verde; la zona mediana è a pannelli rossi e neri, in sequenza simmetrica a tre elementi sulla parete sud, delimitati in giallo e riquadrati con linee brune, rosse, chiare, deputate a conseguire un minimo effetto luministico. La zona del fregio sovrastante è occupata da una fascia di pannelli orizzontali verdi delimitati in giallo e riquadrati in bianco, e da una fascia segnata da linee parallele orizzontali brune. La zona superiore, alquanto sbiadita, consente solo di intravedere a sud sul fondo chiaro la traccia centrale in rosso (?) di un possibile motivo figurato.

L'articolazione architettonica, le dimensioni ristrette, la presenza del podio, lasciano formulare per l'ambiente una ipotesi di interpretazione funzionale come lavatrina, ovvero un modesto e primitivo *balneolum* attrezzato con arredi mobili, riferibile alla fase iniziale di vita della villa e ad una eventuale destinazione successiva solo per le necessità del *vilicus* o della *familia* dei servi.

BIBLIOGRAFIA

C. CICIRELLI, *Attività dell'Ufficio Scavi Zone Periferiche. Terzigno, cava Ranieri-Villa 6. Campagna di scavo 2011* in RivStPomp (Notiziario), XXII 2011 (2013), pp. 177-189.

C. CICIRELLI, *Terzigno. La villa 2. La villa 6*, in *Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis*, a cura di A.d'Ambrosio, P.G.Guzzo, M.Mastroberto, catalogo della mostra (Napoli), Milano 2003, pp. 198-221

C. CICIRELLI, *La Villa 1 di Terzigno, La villa 2 di Terzigno, La Villa 6 di Terzigno, I proprietari delle ville rustiche in epoca romana, Il Tesoro della Villa 2 di Terzigno*, in *Casali di ieri, casali di oggi. Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e Stabiae*, a cura di P.G.Guzzo, catalogo della mostra, (Boscoreale 1999; Napoli 2000), Napoli 2000, pp. 71-83; pp.181-191

C.CICIRELLI, *Il complesso di pavimenti di II stile dalla villa 6 di Terzigno* in AISCOM Atti del VI Colloquio, (Venezia 1999), Ravenna 2000, pp.267-278

C. CICIRELLI, *Il complesso di pitture e pavimenti di II stile dalla villa 6 di Terzigno*, in Proceedings of the XVth International Congress of Classical Archaeology, a cura di R.F.Docter e E.M.Moormann, Amsterdam 1998 (1999), pp.118-122

E.H. MOORMANN, *Der römische Freskenzyklus mit großen Figuren in der Villa 6 in Terzigno*, in Otium- Festschrift für Volker Michael Strocka, a cura di Th.Ganschow, M.Steinhart, Rehmsalden 2005, pp. 257-266

V. SAMPAOLO, *In margine alle pitture del salone 13 della Villa di Terzigno*, in Storie da un'eruzione. In margine alla mostra, a cura di P.G. Guzzo, atti della tavola rotonda, (Napoli 2003), Pompei 2005, pp. 113-125

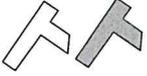
V.M. STROCKA, *Troja-Karthago-Rom. Ein vorvergilisches Bildprogramm in Terzigno bei Pompej*, in Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico. Sezione romana, 112 (2005/2006), pp. 79-120

Caterina Cicirelli



FIG. 1 TERZIGNO-LOC. BOCCIA AL MAURO-LOCALIZZAZIONE DELLA CAVA RANIERI (STRALCIO PLANIMETRICO 1:25.000)

Legenda



Scavo 1993, 1996-97, 2000-01, 2002

Scavo 2011

Limite di scavo

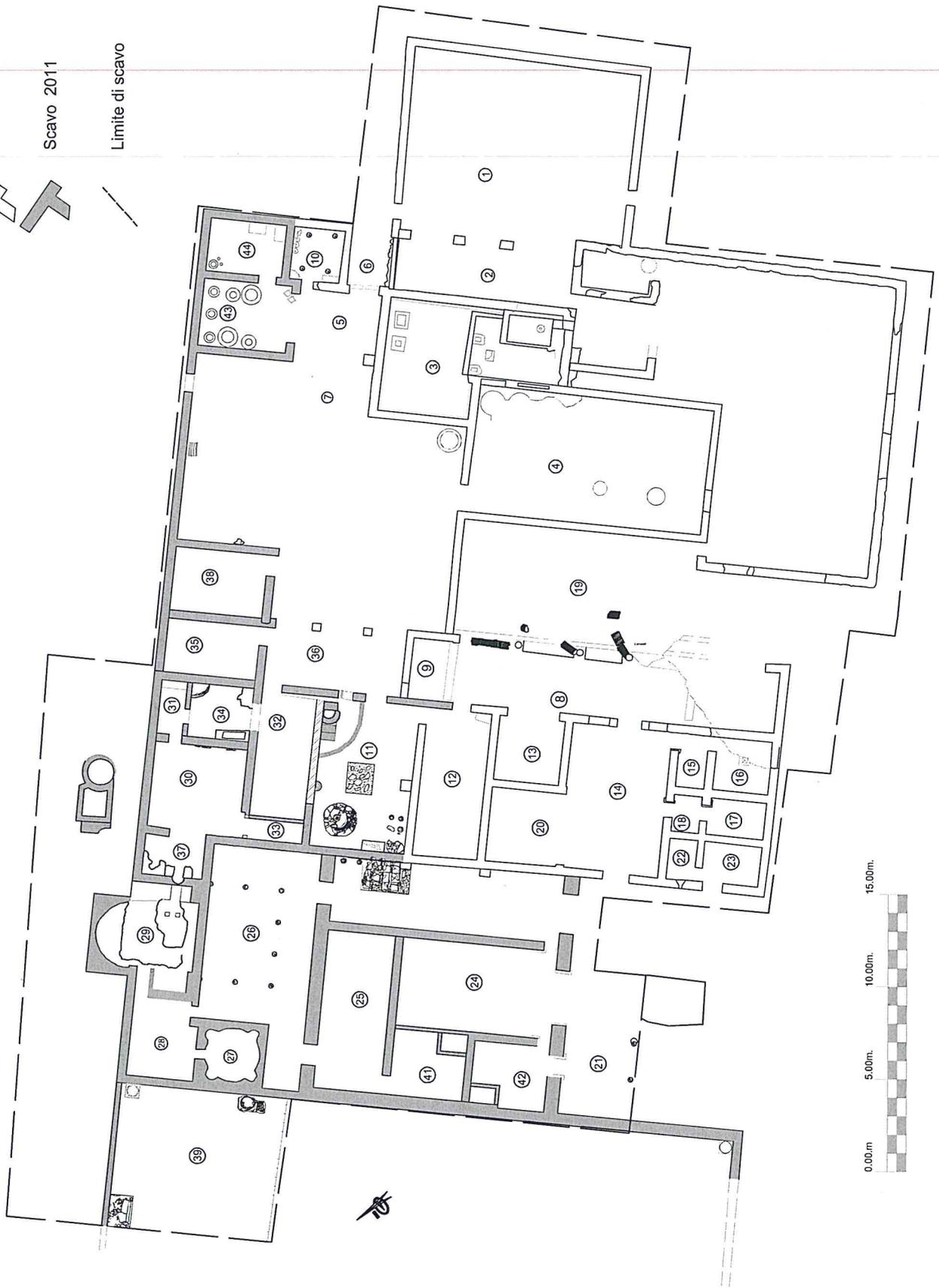


FIG.2 TERZIGNO, LOC. BOCCIA AL KAURO, CAVA RANIERI - PLANIMETRIA DELLA VILLA 6

